

Fondazione  
P. Piccatti e A. Milanese  
Fondazione Fulvio Croce

## **Il bilancio illustrato agli avvocati dai commercialisti**

**incontro 17 febbraio 2021**

### **Alcuni casi pratici:**

- 1 – I finanziamenti soci e l'art. 2467 cod. Civ.
- 2 – La valutazione del magazzino e dei crediti

Dott. Angelo Tropini

# I finanziamenti soci e l'art. 2467 cod. civ.

- Nei bilanci delle piccole-medie imprese, spesso, al passivo dello stato patrimoniale si rinvencono più o meno consistenti debiti verso i soci; si tratta di poste che trovano collocazione, ai sensi dell'art. 2424 cod. civ., alle voci D) 3) «*debiti verso soci per finanziamenti*», D) 11) «*debiti verso controllanti*» o 11)bis «*debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti*».
- Come noto, quando l'impresa ha forma di società a responsabilità limitata (ma, secondo parte della dottrina e della giurisprudenza – si veda ad esempio Cass. Civ. n. 14056/2015 – anche nelle S.p.A. «chiuse» cioè con azionariato di tipo “famigliare” o comunque di pochi soci, comparabili alla situazione delle compagini ordinariamente componenti il capitale delle Srl) ai finanziamenti dei soci torna applicabile l'art. 2467 cod. civ., che (attualmente) recita:

*«Il rimborso dei finanziamenti dei soci a favore della società è postergato rispetto alla soddisfazione degli altri creditori.\**

*Ai fini del precedente comma s'intendono finanziamenti dei soci a favore della società quelli, in qualsiasi forma effettuati, che sono stati concessi in un momento in cui, anche in considerazione del tipo di attività esercitata dalla società, risulta un eccessivo squilibrio dell'indebitamento rispetto al patrimonio netto oppure in una situazione finanziaria della società nella quale sarebbe stato ragionevole un conferimento.»*

\*Prima del 15/8/2020, dopo la parola «creditori» al primo comma seguiva l'espressione <<e, se avvenuto nell'anno precedente la dichiarazione di fallimento della società, deve essere restituito>>, eliminata dall'art. 383 co. 1 del D. Lgs. n. 14/2019

# Il caso del consorzio Alfa, le imputazioni e le difese tecniche

- Si propone l'esame di un caso di rimborsi dei finanziamenti, erogati dal socio Beta al consorzio Alfa e dagli amministratori di quest'ultimo rimborsati al socio, contestati dopo il fallimento del consorzio quali pagamenti distrattivi (o quantomeno preferenziali).
- La Alfa Soc. consortile a r.l., fondata nel 2011 da due consorziati (le imprese di costruzioni Beta SpA che ne controllava l'89% del capitale e Gamma SpA, detentrica del restante 11%) per *"l'esecuzione unitaria e totale, con propria organizzazione di mezzi, in nome e per conto dei Soci consorziati, dei lavori [di costruzione di un ramo autostradale, N.d.R.] e "comunque durata sino a completa estinzione di ogni rapporto o pendenza nei confronti dei terzi in relazione all'oggetto sociale».*
- A seguito di eventi atmosferici e geofisici disastrosi i lavori erano sospesi dalla committenza, che interrompeva altresì i pagamenti e sopravveniva una complessa controversia giudiziale nel corso della quale la Alfa Scarl dapprima domandava l'ammissione al concordato preventivo e poi era dichiarata fallita (mentre la Gamma SpA proseguiva nella controversia con la committente ed era ammessa al concordato preventivo).
- La curatela del fallimento Alfa Scarl, in sede di relazione ex art. 33 l.f., rilevava che il rimborso nell'anno precedente l'apertura del concordato, seguito dal fallimento, per complessivi € 1.500.000 al socio Gamma SpA di pregressi finanziamenti soci dalla medesima erogati quando entrambi i soggetti erano *in bonis* rivestiva i presupposti dell'art. 2467 cod. civ. (che all'epoca, nell'ultima parte del primo comma prevedeva comunque l'obbligo della restituzione).
- Il P.M., anche sulla base di una C.T. ex art. 359 c.p.p., contestava che detti pagamenti da parte degli amministratori del consorzio (che in parte erano anche amministratori della consorziata beneficiaria Beta) sarebbero avvenuti *«in spregio al dettato dell'art. 2467 del codice civile e alla par condicio creditorum»* integrando il reato di cui all'art. 216 (co. I n° 1) e 223 l.f. di bancarotta fraudolenta per distrazione.
- Dopo una consulenza tecnica di parte e l'interrogatorio degli amministratori della fallita il reato era derubricato in bancarotta preferenziale (ex art. 216 co. III l.f.).

# L'esame tecnico dei finanziamenti rimborsati

- La difesa tecnica del caso in esame si è concentrata anzitutto sull'effettiva natura dei finanziamenti e dei rimborsi contestati, alla luce tanto delle risultanze contabili della fallita quanto del contesto oggettivo del rapporto consortile e delle modalità di erogazione, dei finanziamenti e dei rimborsi, sulla scorta della consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione (sentenza n° 10509 del 20/5/2016 sez. I civ., in tema di inapplicabilità dell'art. 2467 c.c. alle società cooperative e, *ex multis*, sentenza n° 8431 del 26/2/2019 sez. V penale sulla essenziale distinzione tra rimborsi di finanziamenti erogati dal socio a titolo di mutuo e finanziamenti dei soci in conto aumento di capitale o comunque qualificabili come conferimenti di capitale di rischio).

# I dettagli degli accertamenti tecnici

- È stato verificato, dall'esame delle scritture contabili, che anche ben prima dell'erogazione dei finanziamenti in questione (avvenuta in più riprese tra il luglio 2015 ed il febbraio 2016) la consorziata BETA SpA forniva liquidità in modo ricorrente alla ALFA Scarl, la quale poi restituiva abitualmente detti finanziamenti non appena esaurite le necessità momentanee di cassa, nell'ambito di un sostanziale rapporto di conto corrente.
- Sempre come documentato dalle scritture contabili, i contestati rimborsi dei finanziamenti in esame erano avvenuti tra il giugno 2015 ed il maggio 2016; l'analisi del bilancio del 2015, delle scritture contabili del 2016 e degli eventi concorsuali successivi, ha consentito nelle consulenze tecniche di parte di affermare che lo stato di insolvenza del consorzio (la cui economia, come previsto dalle disposizioni in materia e da esplicite disposizioni statutarie, era coperta integralmente, pro-quota, dalle società consorziate) non era ipotizzabile anteriormente alla crisi irreversibile insorta soltanto nella seconda metà del 2016 a seguito di tanto imprevedibili quanto disastrosi eventi atmosferici e geologici ed alla conseguente sospensione dei lavori e dei pagamenti da parte della committente.
- Di tal che, nel momento storico dei rimborsi dei finanziamenti, né la ALFA Scarl né le consorziate BETA e GAMMA si potevano ritenere in stato di insolvenza. La circostanza era altresì corroborata dall'analisi del passivo insinuato al fallimento ALFA, che risultava interamente maturato in epoca successiva ai pagamenti in questione, ovvero generato da oneri propri del dissesto come spese legali, interessi etc.

# Gli aspetti contabili delle verifiche

- La S.C., nel provvedimento citato (sentenza n° 8431/2019 Sez. V Penale), ha enunciato il seguente principio:

*«..... nella materia penal-fallimentare, il prelievo di somme a titolo di restituzione di versamenti operati dai soci in conto capitale (o indicati in altra analoga dizione) integra la fattispecie della bancarotta fraudolenta per distrazione, non dando luogo tali versamenti ad un credito esigibile nel corso della vita della società; al contrario, il prelievo di somme quale restituzione di versamenti operati dai soci a titolo di mutuo integra la fattispecie della bancarotta preferenziale»*

- L'accertamento tecnico ha pertanto esaminato le scritture contabili ed i bilanci per focalizzare dalle modalità di registrazione la natura dei finanziamenti. Le erogazioni dei finanziamenti erano stati registrati nel conto MUTUO INFRUTTIFERO BETA SPA, che nel 2015 presentava i seguenti contenuti:

		Conto :	012.01.00004 MUTUO INFRUTTIFERO	
905	00441 16-07-2015		ACCREDITO FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO	400.000,00
988	00442 10-08-2015	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO M RESTITUZIONE FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO	400.000,00
1219	00590 15-10-2015	005.01.00004	ACCREDITO DA ACCANTO su Dec. 30 del 31-07-2015 ACCREDITO DA SPA FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO	200.000,00
1247	00592 21-10-2015	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO M ACCREDITO PER FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO DA SOCIO SPA	400.000,00
1310	00622 12-11-2015	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO M ACCREDITO DA SPA FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO SPA	200.000,00
1746	XX00297 30-04-2016	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO M BILANCIO CHIUSURA	800.000,00
		050.02.00002	BILANCIO DI CHIUSURA BILANCIO CHIUSURA MUTUO INFRUTTIFERO SPA	

## Le risultanze del bilancio 2015 di ALFA Scarl e le registrazioni successive

- Il rapporto in questione, al 31.12.2015 vedeva quindi la ALFA Scarl debitrice verso la socia consorziata BETA SpA per un importo di € 800.000,00 contabilmente qualificato come Mutuo Infruttifero, che era iscritto sul bilancio 2015 redatto e pubblicato dalla società consortile alla voce *D) Debiti 3) Debiti verso soci per finanziamenti esigibili entro l'esercizio successivo* e risultava così illustrato nella Nota Integrativa al bilancio:

### Debiti - Distinzione per scadenza

Qui di seguito vengono riportati i dati relativi alla suddivisione dei debiti per scadenza, ai sensi dell'art. 2427, punto 6 del Codice Civile:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio	Quota scadente entro l'esercizio	Quota scadente oltre l'esercizio	Di cui di durata residua superiore a 5 anni
Obbligazioni	0	-	0	0	0	-
Obbligazioni convertibili	0	-	0	0	0	-
Debiti verso soci per finanziamenti	0	800.000	800.000	800.000	0	0

- Nel 2016 le scritture contabili di ALFA Scarl attestavano tre ulteriori finanziamenti in date 9, 30 e 31 marzo, contabilizzati sempre in conformità, di totali 300.000,00 €, mentre i rimborsi apparivano eseguiti in tre *tranches*, di cui la prima di € 400.000,00 nel 2015 e le restanti in date 25 gennaio e 16 maggio 2016, per un ammontare complessivo di 1.500.000,00 ad azzeramento totale del debito verso BETA SpA

# Le conclusioni della relazione di C.T.P.

- Tali inequivocabili rilevazioni contabili – confermate dalle iscrizioni sul bilancio 2015 (il bilancio 2016 non è poi stato redatto né pubblicato per l'intervenuta apertura delle procedure concorsuali) – hanno consentito di concludere in sede di relazione di C.T.P. quanto segue sulla natura dei rimborso in esame:

*«Non v'è dubbio che si tratti non di versamenti in conto capitale bensì – come si arguisce agevolmente dalla movimentazione anche ripetuta e talora minuta del conto – di prestiti a breve erogati per fronteggiare momentanee esigenze di liquidità del consorzio.*

*I rimborsi di tali prestiti, come insegna la Suprema Corte, sarebbero al più qualificabili (ricorrendone i presupposti, tra cui lo “scopo di favorire, a danno dei creditori, taluno di essi”) come pagamenti preferenziali di cui all'art. 216 co. 3 L.F. e non come distrazioni (co. 1, n° 1) art. citato).»*



# La revisione del capo di imputazione e l'integrazione della CTP

- All'esito dell'interrogatorio dell'ex A.D. della ALFA Scarl e della produzione delle descritte relazioni di CTP, il Pubblico Ministero rettificava il capo di imputazione attinente ai rimborsi dei finanziamenti, qualificandoli come pagamenti preferenziali ai sensi dell'art. 216 co. III l.f..
- Era infine redatta una seconda relazione di C.T.P. che, analizzate tutte le domande di insinuazione al fallimento della ALFA Scarl, accertava che il passivo privilegiato ammesso (in ipotesi danneggiato dai rimborsi dei finanziamenti dei soci, di rango chirografario) nella realtà risultava maturato integralmente in epoca successiva ai pagamenti in questione e pertanto che il danno ipotizzato per la massa creditoria non sussisteva.

# Logica ed effetti della valutazione del magazzino

- Le rimanenze di magazzino, nello schema codicistico del bilancio, sono iscritte:
  - i. Per l'intero ammontare inventariato alla fine dell'esercizio, all'attivo dello stato patrimoniale, nelle diverse voci previste al punto C) Attivo circolante – I) Rimanenze dell'art. 2424 del Codice Civile;
  - ii. Per l'ammontare delle variazioni delle giacenze (rispetto ai valori alla fine dell'esercizio precedente) nelle diverse categorie di rimanenze, tra i ricavi o i costi del conto economico, ai punti A) – 2), 3) e B) – 11).
- La logica di queste appostazioni contabili si rinviene nella necessità di differire agli esercizi futuri (nei quali si completerà il ciclo produttivo relativo) i costi di quelle materie prime, secondarie, prodotti finiti o in corso di lavorazione etc. che non sono stati utilizzati nell'attività produttiva o commerciale e quindi non hanno ancora prodotto ricavi; il meccanismo, se correttamente applicato, contribuisce al rispetto del criterio di competenza che presiede alla determinazione del risultato dell'esercizio.
- Le rimanenze, a mente dell'art. 2426 n° 9) del codice civile, vanno valutate al costo di acquisto o di produzione o, se minore, al valore di mercato.
- L'importo delle variazioni di cui al punto ii), che ovviamente dipende dalla valutazione patrimoniale del punto i), influisce direttamente sul risultato dell'esercizio e, contestualmente, sull'entità del patrimonio netto alla fine dell'esercizio.

# I più ricorrenti casi di errore / falsità nella valutazione delle rimanenze nelle piccole e medie imprese

- La valorizzazione delle rimanenze finali può sfalsare il risultato dell'esercizio: in caso di sopravvalutazione aumentando l'utile (o riducendo la perdita), nell'ipotesi contraria riducendolo.
- Nelle p.m.i. che, secondo le disposizioni tributarie, non hanno obblighi di tenuta della contabilità di magazzino (e, spesso, registrano i dati dell'inventario sintetizzando valori e categorie), il valore delle rimanenze si riduce ad un importo perlopiù non meglio descritto né catalogato, il che (se l'impresa non fallisce) di fatto non comporta sanzioni significative e consente di manovrare facilmente nelle stime del magazzino.
- In definitiva, quindi, la valorizzazione delle rimanenze può in non rari casi essere asservita a «politiche di bilancio», con iperstima quando si vuole ridurre o eliminare la dichiarazione di perdite o, al contrario, con ipostima nei casi in cui (magari per ridurre l'impatto fiscale) si intende contenere l'utile dell'esercizio .
- Queste valutazioni non appropriate, tuttavia, ben difficilmente sono suscettibili di una precisa individuazione e, soprattutto, quantificazione, da parte di chi prenda in considerazione i bilanci in un momento che, ineluttabilmente, risulta successivo, a volte di anni, rispetto ai tempi dell'inventario e della valutazione del magazzino.

# La falsità delle rimanenze su bilanci di imprese medio - grandi

- Nelle imprese di maggiori dimensioni, solitamente società di capitali soggette ai controlli degli organi sociali o dei revisori esterni competenti, nelle quali gli inventari sono redatti analiticamente nelle forme di legge e sono tenute puntuali contabilità di magazzino, la falsificazione del valore delle rimanenze nei bilanci, che talora si può verificare, passa per modalità più sofisticate (rispetto al caso accennato delle p.m.i.), perlopiù di non facile o immediata individuazione in assenza di elementi conoscitivi diretti ed extra contabili.
- Prenderemo in esame, per fornire un esempio significativo, il caso registrato nell'ambito di una consulenza tecnica del P.M. su un'impresa industriale, fallita alcuni anni or sono dopo una lunga gestione condotta, per lungo tempo positivamente, dal dopoguerra fino ai primi anni del secolo corrente.

# Il caso pratico della OMEGA INDUSTRIALE SpA

- Questo esempio è tratto da una C.T. del P.M. su una società industriale, produttrice di macchine utensili, ammessa al concordato preventivo e successivamente fallita
- Nel corso delle indagini preliminari, il C.T. incaricato dal P.M. acquisiva, oltre alle scritture contabili (compreso libro degli inventari registrato analiticamente), pervenute perfettamente tenute e conservate, un'articolata e vasta contabilità di magazzino, che riportava per migliaia di articoli (materie prime, ricambi, materiali di consumo, semilavorati e prodotti finiti) tutte le movimentazioni negli ultimi dieci anni.
- Sempre dalle indagini del P.M., emergevano notizie, da dichiarazioni di ex dipendenti della società fallita, che il direttore amministrativo, nella predisposizione delle scritture di assestamento a fine esercizio, aveva disposto interventi di simulazione nelle scritture di magazzino, finalizzate ad ottenere (mediante incremento dei coefficienti di avanzamento di semilavorati) un aumento del valore delle rimanenze per alcuni miliardi di lire nei bilanci dal 1997 al 2001. Da ulteriori informative rilasciate da ex dipendenti, si aveva inoltre notizia del mantenimento al valore storico di costo, sugli stessi bilanci, di una cospicua quantità di ricambi a magazzino che, attenendo a prodotti non più in linea di produzione, in realtà erano del tutto obsoleti e presentavano quindi valore sensibilmente inferiore.

# Segue: Il caso pratico di OMEGA INDUSTRIALE SpA

- Mentre la sopravvalutazione dei semilavorati, nei termini riferiti dai testi, risultava distribuita su tutti i bilanci dal 1997 al 2001, la svalutazione dei ricambi obsoleti era stata recepita interamente sul bilancio dell'esercizio 2011, ultimo anteriore al fallimento (mentre, poiché l'obsolescenza dei ricambi risaliva a diversi anni addietro, avrebbe dovuto essere iscritta con imputazione almeno ai bilanci dal 1997 in avanti).
- Per evidenziare gli effetti delle falsità relative, con un esame più approfondito della contabilità di magazzino, degli inventari e delle carte di lavoro dei bilanci nelle voci riguardanti i semilavorati, sono state sottoposte a verifica le movimentazioni e valutazioni a fine esercizio di tale voce.
- Per i semilavorati, dall'esame di un unico prospetto di dettaglio delle categorie di rimanenze, reperito per l'anno 1999, è emerso che nella categoria riportata a bilancio come Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati, voce C.I.2 dello schema di stato patrimoniale erano stati inclusi semilavorati con valorizzazione a criterio di prezzi di vendita rapportati allo S.A.L. (criterio che, secondo i principi contabili vigenti all'epoca, poteva invece essere adottato soltanto per i Lavori in corso di ordinazione), con una sopravvalutazione di L. 3.020.147.056. Stando all'ipotesi raffigurata, quindi, il bilancio al 31/12/1999 risultava viziato da una ulteriore iper-valutazione delle rimanenze di L. 3.020.147.056 (mentre, in mancanza di elementi di riscontro, per gli altri anni interessati alle informazioni testimoniali, non è stato possibile individuare gli effetti delle falsificazioni).
- Per quanto attiene alla svalutazione dei ricambi obsoleti, appostata per l'intero ammontare di 7.003.606,00 € sul bilancio al 31/12/2001 (ultimo redatto dalla società prima del fallimento), essendo pacifico che il minor valore rispetto al costo storico risaliva almeno ai primi anni '90 del secolo scorso (i prodotti cui si riferivano i ricambi erano usciti dalle linee di produzione fin da metà anni '80), in favorem rei l'impatto sui conti economici è stato ritenuto distribuibile ai bilanci dal 1997 al 2001°, tenuto conto delle (inadeguate) svalutazioni già iscritte, così attribuito:

Voci di calcolo	31/12/97	31/12/98	31/3/99	31/12/99	31/12/00	31/12/01
Fondo obsolescenza materie prime, sussidiarie e di consumo iscritto a bilancio	-266.000.000	-662.000.000	-662.000.000	-662.000.000	-662.000.000	
Fondo obsolescenza prodotti in corso di lavoraz.e semilavorati iscritto a bilancio	-1.900.000.000	-4.804.000.000	-4.804.000.000	-9.304.000.000	-9.604.000.000	
<b>totale fondi obsolescenza iscritti</b>	<b>-2.166.000.000</b>	<b>-5.466.000.000</b>	<b>-5.466.000.000</b>	<b>-9.966.000.000</b>	<b>-10.266.000.000</b>	<b>€ 7.003.6</b>
Fondo maturato effettivamente	13.560.872.189	13.560.872.189	13.560.872.189	13.560.872.189	13.560.872.189	€ 7.003.6
ipervalutazioni a bilancio	11.394.872.189	8.094.872.189	8.094.872.189	3.594.872.189	3.294.872.189	

# Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

- Dalle rettifiche delle valutazioni anzidette (nonché dalla ripresa di una anomala rivalutazione di beni immobili) sui bilanci interessati degli esercizi dal 1997 al 2001 è quindi stato possibile rappresentare gli effetti delle falsità sui bilanci relativi, con i seguenti impatti su ciascun bilancio:

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/97				
<b>Rimanenze</b>	40.124.044.686			
Sopravvalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000		
Sopravvalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-11.394.872.189		
totali	40.124.044.686	-13.394.872.189	33,38%	26.729.172.497
<b>Altre attività a bilancio</b>	48.533.073.566	0	0,00%	48.533.073.566
totale attivo	88.657.118.252	-13.394.872.189		75.262.246.063
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>13.968.104.220</b>	<b>-13.394.872.189</b>	<b>95,90%</b>	<b>573.232.031</b>
<b>Passività a bilancio</b>	74.689.014.032	0		74.689.014.032
	88.657.118.252	-13.394.872.189		75.262.246.063
Risultato dell'esercizio	418.303.132	-13.394.872.189	3202,19%	-12.976.569.057

# Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/98				
<b>Rimanenze</b>	34.741.478.198			
Sopravvalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000		
Sopravvalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-8.094.872.189		
totali	34.741.478.198	-10.094.872.189	29,06%	24.646.606.009
<b>Altre attività a bilancio</b>	42.600.167.010	0	0,00%	42.600.167.010
totale attivo	77.341.645.208	-10.094.872.189		67.246.773.019
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>-5.119.179.596</b>	<b>-10.094.872.189</b>	<b>-197,20%</b>	<b>-15.214.051.785</b>
Passività a bilancio	82.460.824.804	0	0,00%	82.460.824.804
	77.341.645.208	-10.094.872.189		67.246.773.019
Risultato dell'esercizio	-19.087.283.816	-10.094.872.189	-52,89%	-29.182.156.005



# Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/99				
<b>Terreni e fabbricati</b>	12.200.000.000			
Indebita rivalutazione del fabbricato sociale		-9.230.694.275		
totali	12.200.000.000	-9.230.694.275	75,66%	2.969.305.725
<b>Rimanenze</b>	27.723.912.856			
Sopravvalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000		
Sopravvalutazione Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per valutazione "a ricavo" anziché "a costo")		-3.020.147.056		
Sopravvalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-3.594.872.189		
totali	27.723.912.856	-8.615.019.245	31,07%	19.108.893.611
Ripresa totali Terreni e Fabbricati + Rimanenze	39.923.912.856	-17.845.713.520		
<b>Altre attività a bilancio</b>	49.289.819.952	0		49.289.819.952
totale attivo	89.213.732.808	-26.460.732.765		62.753.000.043
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>17.594.410.221</b>	<b>-26.460.732.765</b>	<b>-150,39%</b>	<b>-8.866.322.544</b>
Passività a bilancio	71.619.322.587	0		71.619.322.587
Risultato dell'esercizio	1.145.410.001	-26.460.732.765	2310,15%	-25.315.322.764

# Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/00				
<b>Immobilizzazioni immateriali</b>	4.778.594.022			
Indebita capitalizzazione di spese sostenute in esercizi precedenti su immobile venduto		-2.475.459.585		
totali	4.778.594.022	-2.475.459.585	51,80%	2.303.134.437
<b>Rimanenze</b>	32.989.672.925			
Sopravvalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000		
Sopravvalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-3.294.872.189		
totali	32.989.672.925	-5.294.872.189	16,05%	27.694.800.736
Ripresa totali <u>Immob.</u> immateriali + Rimanenze	37.768.266.947	-7.770.331.774		
<b>Altre attività a bilancio</b>	68.061.361.421	0		68.061.361.421
totale attivo	105.829.628.368	-13.065.203.963		92.764.424.405
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>18.744.894.276</b>	<b>-13.065.203.963</b>	<b>-69,70%</b>	<b>5.679.690.313</b>
Passività a bilancio	87.084.734.092	0		87.084.734.092
	105.829.628.368	-13.065.203.963		92.764.424.405
Risultato dell'esercizio	1.150.484.055	-13.065.203.963	<b>1135,63%</b>	<b>-11.914.719.908</b>

# Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/01				
<b>Immobilizzazioni immateriali</b>	€ 2.255.261,00			
Indebita capitalizzazione di spese sostenute in esercizi precedenti su immobile venduto		-€ 1.199.000,00		
totali	€ 2.255.261,00	-€ 1.199.000,00	53,16%	1.056.261,00
<b>Rimanenze</b>	€ 12.425.379,00			
Sopravalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-€ 1.032.913,80		
totali	€ 12.425.379,00	-€ 1.032.913,80	8,31%	€ 11.392.465,20
Ripresa totali <u>Immob.</u> immateriali + Rimanenze	€ 14.680.640,00	-€ 2.231.913,80		
<b>Altre attività a bilancio</b>	€ 21.251.334,00	€ 0,00		€ 21.251.334,00
totale attivo	€ 35.931.974,00	-€ 3.264.827,60		€ 32.667.146,40
<b><i>Totale Patrimonio Netto</i></b>		<b>-€ 5.943.349,00</b>	<b>-54,93%</b>	<b>-€ 9.208.176,60</b>
Passività a bilancio	€ 41.875.323,00	€ 0,00		€ 41.875.323,00
	€ 35.931.974,00	-€ 3.264.827,60		€ 32.667.146,40
Risultato dell'esercizio		-€ 21.019.419,00	-15,53%	-24.284.246,60

# L'IPERVALUTAZIONE / OMESSA SVALUTAZIONE DI CREDITI INCAGLIATI O INESIGIBILI E L'IPOVALUTAZIONE DI DEBITI

- Le gestioni aziendali in crisi si accompagnano non di rado alla stratificazione di crediti verso clienti (o di natura finanziaria, talvolta *intercompany*) con saldi trascinati invariati o con scarsa movimentazione per più esercizi
- I debitori interessati dalle posizioni in questione sono a volte addirittura falliti, in liquidazione o caratterizzati da scarsa solvibilità
- Si tratta di posizioni creditorie le cui anomalie si possono rilevare dai dati contabili sottostanti ai bilanci, dagli inventari analitici di più esercizi o da altre informazioni percepibili dal sistema conoscitivo aziendale o (in caso di fallimento) acquisite poi dal curatore nei contatti con fornitori o dipendenti della fallita, dall'esame della documentazione aziendale o da eventuali controversie giudiziali o stragiudiziali pendenti

# L'ESEMPIO DEL CASO E.G.A. SpA

- Prenderemo in esame prima il caso emblematico dei crediti ipervalutati dalla S.p.A. E.G.A. (denominazione di fantasia), dichiarata insolvente e in amministrazione straordinaria, poi fallita con altre società dello stesso «gruppo» italiano, sui cui bilanci depositati erano stati appostati fondi di svalutazione o di rischi per perdite su crediti apparentemente consistenti ma nella realtà largamente incongrui rispetto alle prospettive reali di perdita; lo stesso esempio consente altresì di esaminare (insieme ad altre tipologie di falsità) ricorrenze di ipoervalutazione di passività per sanzioni ed accessori su morosità tributarie e civilistiche, nonché l'ipotesi prospettata di redazione dei bilanci a criterio di continuità (anziché di liquidazione, com'era dovuto nel caso specifico) e di coglierne gli effetti pratici sui bilanci
- L'esame delle verifiche svolte nel caso reale nell'ambito di una consulenza tecnica disposta dal Pubblico Ministero ai sensi dell'art. 359 c.p.p. – che fa necessariamente capo a più estesi sviluppi ed accertamenti su ampia base documentale e scritture, che evidentemente non è possibile qui riesaminare – evidenzia aspetti oggetto di accertamento che risultano spesso ricorrere in situazioni gestionali analoghe di piccoli «gruppi» o aggregati societari.

# LA VICENDA STORICA

- La E.G.A. SpA, operante nel comparto *automotive*, ceduta da una multinazionale germanica a un gruppo imprenditoriale italiano, nel volgere di quattro esercizi dall'acquisizione si rese conclamata insolvente e fu posta in amministrazione straordinaria nell'autunno del 2008.

Dall'analisi dei bilanci dell'intera gestione sono stati ricavati vari indici segnaletici dello stato di dissesto in epoca anteriore alla declaratoria di insolvenza, tra cui ad esempio l'indice di liquidità (o quick ratio), così composto:

attività e passività liquide	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007	30/11/2008
<b>Crediti</b>				
<u>Verso clienti esigibili nell'esercizio successivo</u>	50.778.905	29.680.686	26.442.593	25.149.590
<u>fondo svalutazione crediti commerciali</u>	-2.634.151	-2.634.151	-852.956	-888.127
<u>Verso controllanti</u>	8.294.363	9.967.452	7.319.280	6.926.955
<u>Crediti tributari</u>	3.806.978	3.363.180	2.851.472	3.997.673
<u>Imposte anticipate</u>	800.000	800.000	800.000	800.000
<u>Verso altri:</u>	428.136	282.125	6.679.008	6.000.000
<b>Totale crediti esigibili entro 12 mesi</b>	61.474.231	41.459.292	43.239.397	41.986.090
<b>Disponibilità liquide</b>	727.628	2.023.431	412.553	-2.405.339
<b>TOTALE LIQUIDITA' E CREDITI A BREVE</b>	62.201.859	43.482.723	43.651.950	39.580.751
<b>DEBITI</b>				
<u>Debiti verso banche</u>	10.355.390	7.492.686	6.501.618	1.719.734
<u>Debiti verso altri finanziatori</u>	15.984.065	2.260.608	1.492.194	1.946.206
<u>Debiti verso fornitori</u>	33.967.435	25.241.501	17.583.901	19.613.089
<u>Debiti rappresentati da titoli di credito</u>	0	321.855	261.526	0
<u>Debiti verso controllanti</u>	18.203			
<u>Debiti tributari</u>	1.581.838	5.896.040	9.385.237	10.657.199
<u>Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale</u>	4.379.234	6.891.720	14.040.531	18.796.523
<u>Altri debiti</u>	619.881	568.770	834.915	2.251.959
<b>Totale debiti esigibili entro 12 mesi</b>	66.906.046	48.673.180	50.099.922	54.984.710
<b>Quick ratio</b>	0,930	0,893	0,871	0,720

- L'indice di liquidità (*Quick ratio* o *Acid test*) così riscontrato, a prima vista non lascia trapelare eccessive tensioni finanziarie e neppure uno stato di dissesto latente, anche se un *trend* decisamente involutivo come quello riscontrato (insieme al fortissimo progressivo peggioramento delle posizioni debitorie verso il Fisco e gli Enti previdenziali) normalmente è sintomo di difficoltà in atto.
- Nel caso specifico, però, almeno in parte voci comprese nell'importo al numeratore del quoziente (segnatamente i crediti verso controllanti, tributari, imposte anticipate, per un totale tra i 10 ed i 12 mln. di € circa, a seconda dell'esercizio) erano di fatto inesigibili, almeno in tempi brevi; sussistono altresì forti dubbi sull'esigibilità degli altri crediti, a fronte dei quali – almeno dal 2006 in avanti – risultano appostati fondi di svalutazione apparentemente poco prudentiali.
- Al di là delle mere interpretazioni e proiezioni dei dati contabili di bilancio, dalle informazioni acquisite presso l'ufficio del Commissario Giudiziale sono emerse ripetute e pesanti situazioni di morosità contributiva e tributaria, risalenti fin dal mese di giugno del 2005 (quando EGA prese a non versare più, in tutto o in parte, i contributi mensili INPS dovuti sui DM10 all'epoca contenenti le dichiarazioni degli oneri previdenziali).
- Alla luce di precisi ed inconfutabili elementi, **lo stato di insolvenza della EGA S.p.A.** (inteso come condizione di incapacità di far fronte alle normali scadenze, tra le quali vanno certamente annoverate, *in primis*, le obbligazioni per contributi, oneri fiscali e del personale) **andava fatto risalire, comunque, almeno alla seconda metà del 2005.**



# Gli accantonamenti e svalutazioni omessi

- Dall'analisi delle scritture contabili, confrontate con elementi certi desunti dalle relazioni del Commissario Giudiziale, il CT del PM accertava quindi le seguenti svalutazioni / omesse rettifiche:

## Sul bilancio 2005

- la voce "altri crediti" di complessivi euro 837.326, includeva un credito per imposte differite attive di euro 800.000; quest'ultimo, non avendo alcuna prospettiva di realizzo (considerato che E.G.A. produceva sistematicamente perdite fiscali che mai avrebbero consentito l'utilizzo del credito in questione - né, all'epoca, poteva ragionevolmente ipotizzarsi un mutamento di tendenza in tempi ragionevoli -), andava azzerato;
- Nel Fondo Svalutazione Crediti si riscontrava un accantonamento insufficiente per almeno 400.000 €;
- I Crediti verso l'Erario (per IVA, IRPEG e interessi), iscritti all'attivo per € 3.806.978, privi di qualsiasi prospettiva di realizzo a causa della ben più ingente mole di debiti scaduti verso l'Erario, andavano azzerati per intero;
- I Crediti Finanziari, all'attivo per € 8.294.363, vantati verso le controllanti (anch'esse in stato di decozione) ed inesigibili, andavano azzerati;
- A fronte di debiti tributari (ritenute fiscali non versate) per € 1.581.838 iscritti al valor nominale, erano maturati *ex lege* soprattasse e interessi, stimati *pro reo* in almeno il 20% del debito, quindi € 316.367,60, che richiedevano un accantonamento non appostato; uguali considerazioni comportavano i debiti scaduti per oneri previdenziali non versati, che richiedevano un accantonamento omesso sul bilancio di almeno € 4.379.274.

# Gli effetti delle omissioni sul bilancio 2005

All'esito delle rettifiche minime come sopra delineate, il patrimonio netto effettivo a fine 2005 risultava così ridotto:

patrimonio netto al 31/12/05 (da bilancio depositato)	18.258.750
(-) costi d'impianto e di ampliamento	0
(-) avviamento	- 251.784
(-) costi di ricerca e sviluppo	0
(-) altri crediti	- 800.000
(-) fondo svalutazione crediti	- 400.000
(-) crediti v/erario	- 3.806.978
(-) crediti finanziari	- 8.294.363
(-) fondo sanzioni morosità fiscale (20%)	- 316.368
(-) fondo sanzioni morosità contributiva (20%)	- 875.855
(-) proventi straordinari	0
patrimonio netto effettivo	3.513.402

# (segue) Accantonamenti e svalutazioni omessi

## Sul bilancio 2006

- I crediti v/clienti ammontavano a fine anno ad € 29.680.686; la società riferiva in nota integrativa non essere aumentato l'incaglio creditorio rispetto al precedente esercizio, pari ad € 6 mln. Mentre, da elementi tratti dalle scritture contabili e da informative emerse dalla procedura concorsuale è risultato che erano compresi in tale importo quantomeno crediti per clienti *no moving*, per l'importo di € 927.288,13 e crediti verso clienti in sofferenza, poi rivelatisi inesigibili, acquistati intercompany con rami d'azienda, di € 391.428,41 (saldo incagliato al 31/12/05); pertanto il fondo svalutazione crediti andava doverosamente incrementato di € 400mila, come nel 2005, importo che, sommato al saldo del fondo esistente di € 2.634.151, consentiva di raggiungere il 50% di copertura dei crediti in sofferenza (€ 6 mln.).
- La voce "altri crediti" di complessivi euro 837.326 includeva imposte differite attive di euro 800.000; per gli stessi motivi indicati per il bilancio precedente l'importo andava azzerato;
- I Crediti di totali € 9.967.452 vantati verso le controllanti (anch'esse in stato di decozione) ed inesigibili, andavano azzerati;
- I crediti verso altri, costituiti da anticipi su forniture da società correlate (in stato di insolvenza) per totali € 724.264, erano da azzerare;
- I Crediti verso l'Erario per IVA di € 3.363.180, per gli stessi motivi riferiti sul bilancio 2005, andavano azzerati per intero;
- A fronte di debiti tributari (ritenute fiscali non versate) per € 5.896.040 iscritti al valor nominale, erano maturati *ex lege* soprattasse e interessi, stimati *pro reo* in almeno il 20% del debito, quindi € 1.179.208, che richiedevano un pari accantonamento non iscritto; uguali considerazioni comportavano i debiti scaduti per oneri previdenziali non versati, che richiedevano un accantonamento omesso sul bilancio, di almeno € 1.378.344.

# Gli effetti delle omissioni sul bilancio 2006

Il patrimonio netto effettivo a fine 2006 risultava così ridotto per effetto delle rettifiche sopra descritte :

patrimonio netto al 31/12/06 (da bilancio depositato)	5.030.366
(-) costi d'impianto e di ampliamento	0
(-) avviamento	- 201.427
(-) costi di ricerca e sviluppo	0
(-) brevetti	0
(-) altre immobilizzazioni immateriali	0
(-) fondo svalutazione crediti	- 400.000
(-) crediti v/controllanti	- 9.967.452
(-) crediti v/altri	0
(-) crediti v/altri (oltre l'esercizio successivo)	- 724.264
(-) crediti tributari	- 3.363.180
(-) crediti per imposte anticipate	- 800.000
(-) fondo sanzioni morosità fiscale (20%)	- 1.179.208
(-) fondo sanzioni morosità contributiva (20%)	- 1.378.344
(-) sopravvenienze passive	0
patrimonio netto effettivo	-12.983.509

# La perdita del capitale

- Al 31/12/2006 pertanto, secondo le valutazioni illustrate, la società si trovava con il capitale ampiamente eroso ed avrebbe dovuto assumere i provvedimenti di cui all'art. 2447 cod. civ..
- Si omette di riprendere le rettifiche (ancor più pesanti, ovviamente) accertate sul bilancio 2007 per le stesse omissioni di svalutazioni ed accantonamenti.